

Magra, ed ora nel Museo d'antichità in Torino). — Nel giornale sarzanese *La Lunigiana*, del 10 ottobre 1879, num. 41.

35. *Lettera sopra due sepolcreti romani scoperti in Savignone*. — Nel giornale genovese *Il Movimento*, del 9 giugno 1884, num. 152; e quindi nel *Giorn. Lig.*, a. 1884, pp. 314-16.

---

### RINALDO FULIN

---

La sera del 24 novembre ultimo scorso nell'età di sessanta anni moriva in Venezia, sua patria, l'abate Rinaldo Fulin, uno dei più forti campioni dell'arte storica in Italia.

Sacerdote pio ed esemplare, cittadino integerrimo, critico acuto egli si mostrò sempre nell'immensa mole di opere titaniche, le quali sono il più saldo monumento che raccomanderà ai posteri la sua memoria.

Tra le principali ricordiamo le dotte pubblicazioni dei dispacci di Alvise Contarini, inviato veneto a Münster per la pace di Westfalia; il lavoro sugli Inquisitori; gli studi speciali su Giacomo Casanova e Paolo Paruta; i Codici principali illustrati nel Centenario di Dante; il volume pel Centenario del Petrarca; l'opera su Daniele Manin; i trattati sui privilegi concessi ai tipografi della Veneta Repubblica nella prima metà del XVI secolo; la memoria sopra Soranza Soranzo e le sue compagne; gli appunti sopra una pubblicazione del conte Mas Latrie; gli errori vecchi e documenti nuovi a proposito d'altra pubblicazione dello stesso Mas Latrie; l'applaudito discorso letto nella solenne adunanza dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti: *Dell'attitudine di Venezia dinanzi ai viaggi marittimi del secolo decimoquinto*; gli studi sugli antichi tentativi dell'istmo di Suez; e il Petrarca dinanzi la Signoria Veneta. Nè passeremo sotto silenzio la più grandiosa pubblicazione storica

della seconda metà di questo secolo, che il Fulin intraprese unitamente ai chiarissimi Cav. Federico Stefani, Comm. Barozzi e Berchet: *I Diari di Marin Sanudo*, a compier la quale non basterà forse la vita dei coraggiosi editori; nè dimenticheremo l'*Archivio Veneto*, periodico da lui fondato nel 1871, che diresse fino al giorno della sua morte con fermezza di propositi e con ardore sempre crescente, e che ora viene assunto dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Triste! Quasi due anni fa, cominciando la seconda serie dell'*Archivio Veneto*, scriveva: « L'età inoltrata e la salute malferma non mi lusingano di poter chiudere questa nuova serie che oggi comincia »; ed anche nei discorsi famigliari tornava sovente a ripetere: *Sono vecchio!*

Egli lasciò incompleta la pubblicazione dei dispacci da Roma di Paolo Paruta, illustrati splendidamente come sapeva far lui, pubblicazione che sarà compiuta dalla Deputazione di Storia Patria, ed alla quale sarà premesso un proemio dell'illustre De Leva, uno degli amici più confidenti del Fulin.

Aveva meditato inoltre una storia completa del Consiglio dei X, e ne avea già raccolto il materiale. Pur troppo non uscirono in luce che poche monografie separate, ammirabili per potenza di critica ed arguzia di esposizione.

Chi lo conobbe — e chi scrive queste righe lo conobbe molto — non piange solamente il poderoso ingegno che tanto lustro arrecava agli studi storici veneziani, all'Italia, ma piange ben anco l'indole mite e gentile, il cuore schietto e generoso, la modestia senza pari, la bontà a tutta prova, l'amore disinteressato ai giovani, ai quali apriva cortese il tesoro della sua vasta dottrina, così che niuno mai partiva da lui senza dire a sè stesso: ho imparato molto.

O perchè la natura crea di tali uomini per disfarli?

V. MALAMANI.

---